

L'INCHIESTA

VENEZIA Ciò che il Riesame di Trieste aveva smontato, la Cassazione rimette in piedi. Il passaggio chiave è nella chiusura del dispositivo con il quale i supremi giudici annullano l'ordinanza impugnata dalla procura Antimafia di Trieste rimettendo sul tavolo del tribunale di Trieste la questione dell'aggravante mafiosa nell'inchiesta sul presunto tentativo di controllo di banchetti e mercatini a Bibione da parte di un gruppo di ambulanti attraverso una serie di estorsioni.

VITTIME IMPAURITE

Scriva la Cassazione che nel cancellare l'aggravante del metodo mafioso dai capi d'accusa, il Riesame di Trieste «non ha motivato adeguatamente l'esclusione dell'aggravante, non avendo considerato che non è necessario che chi è indagato per un reato in cui sia contestata l'aggravante prospetti alla persona offesa la sua appartenenza alla criminalità organizzata, ma che tale sia l'impressione che ne ha avuto la vittima». E stando alla tesi della procura antimafia di Trieste, sostenuta anche nell'impugnazione al Palazzaccio, a Bibione il clima era pesante. «Non sono quindi state considerate le dichiarazioni delle persone sentite - si legge ancora nella sentenza della Cassazione - dove viene fatto più volte riferimento al fatto che i dichiaranti avevano l'impressione di trovarsi al cospetto non di un semplice gruppo organizzato che voleva difendere gli interessi di alcuni ambulanti, ma di una vera e propria associazione mafiosa».

RIVEDERE LE MISURE

La Cassazione spinge l'orizzonte ancora un po' più in là e bacchetta il Riesame anche sul-

ERANO FINITE IN CELLA
NOVE PERSONE CHE
SECONDO L'ACCUSA
VOLEVANO
IMPADRONIRSI DEL
"MERCATO DEL GIOVEDÌ"

IL COLPO La banca all'esterno della quale è stata commessa la rapina

L'ASSALTO

CAMPODARSEGO (PADOVA) Ha puntato la pistola al petto di una guardia giurata ed è riuscito a farsi consegnare non meno di 70mila euro da un furgone portavalori. La rapina a tempo di record, durata appena una ventina di secondi, si è consumata ieri mattina pochi minuti dopo le 8 nel piazzale davanti alla banca del Credito Cooperativo di via Lovati a Reschigliano di Campodarsego, nell'area del Camposampierese. È ora aperta la caccia all'uomo per individuare i due predeoni in fuga.

L'AGGUATO

Due banditi armati di pistola, a bordo di un'auto rubata parcheggiata nei pressi dell'istituto di credito hanno atteso che arrivasse il furgone portavalori con il denaro da consegnare alla filiale bancaria. Non appena dal furgone è scesa una delle due guardie giurate, uno dei due malviventi con il volto coperto ha raggiunto il vigilante e gli ha puntato addosso la pistola. In pochi secondi si è fatto consegnare la valigetta con il contante e l'ha obbligato ad aprire il portellone del mezzo blindato per recuperare tutto il denaro che era destinato a essere conse-



IL BLITZ
Un'immagine dell'operazione che il 15 settembre 2020 aveva portato all'arresto di 9 persone nell'ambito dell'inchiesta sulle "mire" camorristiche sul mercatino di Bibione

le scarcerazioni: «Quanto infine alla sussistenza di esigenze cautelari, le stesse dovranno essere rivalutate all'esito della decisione emessa in punto di sussistenza dei gravi indizi di reato relativi ai capi di incoltazione».

SONO ESTORSIONI

Per gli Ermellini avevano quindi ragione la procura, la Distrettuale Antimafia e il giudice per le indagini preliminari di Trieste. E aveva torto il Riesame nel motivare così il suo colpo di spugna: «La lettura sistematica dei fatti offerta - scriveva - appare frutto di un'opera di sovrainterpretazione dei dati oggettivi e viziata da suggestioni verbali ed emotive, che hanno determinato una errata valutazione della realtà fattuale, che ad una lettura più fredda, asettica e distaccata porta a ridimensionare notevolmente la gravità delle condotte contestate». A rincarare la dose la Cassazione ha accolto il ricorso anche per la deontificazione di due estorsioni in violenza privata: sono i casi del camion parcheggiato davanti alla manifestazione la sera del 13 agosto 2020 e le pressioni sull'assessore al Commercio di San Michele al Tagliamento, Annalisa Arduini. Era stata lei a dire: «Oh! Ragazzi non siamo mica a Scampia eh!».

L'OPERAZIONE

All'alba del 15 settembre la guardia di finanza di Trieste eseguiva nove ordinanze di custodia cautelare. Finivano nelle carceri di mezza Italia Zeffirino Pasian, i mercanti napoletani Renato e Beniamino D'Antonio, Genarro Carrano, Salvatore Carrano, Raffaele e Salvatore Biancolino, Giuseppe Morsanuto (ex presidente di Concommercio Bibione) e Pietro D'Antonio, considerato dall'Antimafia il promotore del gruppo di ambulanti ribelli e «contiguo» al clan camorristico Sarno-Contini-Licciardi: tutti avrebbero preso parte al tentativo di impadronirsi dei mercati di Bibione, a partire dalla manifestazione "I giovedì del Lido del Sole". Il 7 ottobre quell'impianto crollava, demolito dal dispositivo del Riesame di Trieste e tutti venivano scarcerati.

Nicola Munaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«A Bibione era mafia» La Cassazione riapre il processo sui clan

► «Non è necessario dichiarare l'appartenenza all'organizzazione, basta dare l'impressione» ► Il Tribunale del Riesame aveva definito le minacce «suggestioni verbali ed emotive»



Rapina-lampo al vigilante sceso dal furgone blindato con i contanti della banca

gnato ad altre banche. Il colpo è durato appena venti secondi.

Le guardie giurate non hanno opposto alcuna resistenza. I banditi con il bottino sono fuggiti a forte velocità facendo perde-

**A CAMPODARSEGO
UN BANDITO HA
PUNTATO L'ARMA SU
UNA GUARDIA GIURATA
E SI È FATTO DARE
70MILA EURO**

re le proprie tracce. Seppur sottococchi i vigilantes sono riusciti a dare l'allarme immediatamente.

LE INDAGINI

Sul posto sono arrivati i carabinieri del comando provinciale di Padova. Dopo aver accertato che non vi fossero feriti, hanno subito predisposto posti di blocco in tutta l'area attorno a Reschigliano. I rapinatori, che erano almeno in due, sono riusciti a fuggire e a eludere i controlli. Ieri sera non era stata trovata alcuna auto rubata che potesse

essere quella abbandonata dalla banda. Le indagini non escludono alcuna ipotesi.

L'intero film della rapina lampo è rimasto immortalato nelle immagini della videosorveglianza dell'istituto di credito e anche la videosorveglianza comunale ha raccolto importanti elementi su cui ora gli investigatori stanno lavorando. Il bottino, da una prima quantificazione dovrebbe essere non inferiore a 70mila euro, ma potrebbe essere molto più oneroso. Su un dato le forze dell'ordine, che stanno lavorando coordinate dall'autorità giu-

Magistratura

Buccini, il pm del caso Mose presidente di Mi



► Il sostituto procuratore di Venezia, Stefano Buccini, è il nuovo presidente di Magistratura indipendente, la "corrente" di destra della magistratura. L'elezione è avvenuta per acclamazione nel corso dell'assemblea generale del gruppo, tenutasi il 9 e 10 luglio a Roma. Buccini, 49 anni, si è laureato alla Luiss di Roma e ha preso servizio in Procura a Venezia nel 2004, dove si è occupato prima di reati in materia ambientale ed edilizia e, più recentemente, di reati in materia economica e contro la pubblica amministrazione. Ha affiancato nel 2013 il pm Stefano Ancilotto nell'inchiesta sullo scandalo Mose e da pochi giorni è entrato in servizio alla distrettuale antimafia. È stato componente del Consiglio giudiziario (svolgendo le funzioni di segretario) e, successivamente, componente del comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati, ricoprendo per un anno il ruolo di componente della giunta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cesare Arcolini
© RIPRODUZIONE RISERVATA